

Signor Presidente della Repubblica, grazie per essere oggi qui con noi, a Bergamo, nell'occasione della nostra Assemblea Nazionale. Ma prima ancora, grazie per essere ancora il Presidente di tutti gli italiani. Grazie per essere ancora il nostro principale e saldo punto di riferimento, il primo testimone e difensore dei valori costituzionali su cui la Repubblica è fondata, il garante dell'unità e della coesione del Paese. Sappiamo che non era nei Suoi piani, ma mi lasci dire che noi sindaci siamo felici di ritrovarLa e di poter ancora contare su di Lei. Ed io personalmente, a nome della comunità bergamasca, voglio rinnovarLe i sentimenti di profonda, sincera gratitudine per quanto Lei ci è stato vicino – come nessun altro rappresentante delle Istituzioni – quando questo territorio soffriva, nella primavera di due anni fa. Ci ha dato conforto e coraggio: grazie di cuore Presidente.

Un saluto a... , che ringrazio per la sua partecipazione. Al Presidente della Regione Lombardia, Attilio Fontana – grazie Attilio -, al Presidente dell'Anci lombarda Mauro Guerra, e all'amico Enzo Bianco, Presidente "forever" del Consiglio nazionale della nostra Associazione.

Un saluto speciale, un benvenuto e un abbraccio lo voglio dedicare al nostro Presidente, Antonio Decaro. E' vero che per arrivare a Bergamo hai dovuto fare parecchi chilometri, ma qui oggi trovi un'assemblea di colleghe e colleghi che, al di là degli orientamenti politici, ti vogliono bene e ti riconoscono doti non comuni di competenza e passione, di fermezza e di umanità, per le quali vogliono – vogliamo – dirti, sinceramente, "Grazie Antonio!".

Un abbraccio, infine, a tutti voi sindache e ai sindaci di tutta Italia, oggi a Bergamo per la 39a Assemblea Nazionale dell'Anci. Non sapete quanto sono felice di avervi nella mia città! Per Bergamo, e per personalmente per me, è davvero un grande onore, e voglio ringraziare l'Anci, la sua struttura e i suoi collaboratori per questa occasione concessa a Bergamo e per il lavoro organizzativo svolto fin qui.

Vi accoglie una città bellissima, e non lo dico solo perché ci sono nato e cresciuto, non solo perché ho l'onore di esserne il sindaco. Bergamo è bellissima come lo sono le città italiane, come lo è ognuna delle vostre città, nella sua originalità. Bergamo è una città operosa e generosa, al centro di una provincia che conta più di un milione di abitanti e ben 243 Comuni: un territorio manifatturiero, integrato all'Europa e profondamente vocato al lavoro. E' una città armoniosa, costruita sull'equilibrio tra natura e paesaggio costruito; è una città carica di storia, ma che pratica l'innovazione e che guarda al futuro. E' una città con dei problemi, come tutte, e in primo luogo quello di un generale invecchiamento della popolazione e di una ridotta natalità, che ci spinge a lavorare su un profondo cambiamento del welfare locale, e per l'attrattività del territorio. E' però una città vivace, che crede nel valore di emancipazione della cultura, e che su questo investe.

E a proposito: fatemi ringraziare. Se Bergamo e Brescia sono state designate "Capitale italiana della Cultura 2023" – due città per una capitale – è principalmente grazie a voi, amici sindaci. Quando con Emilio Del Bono, Sindaco di Brescia, decidemmo di scrivere al Ministro della Cultura per candidare le nostre città, non avevamo idea dell'esito della nostra istanza. Era il maggio del 2020 e venivamo dai mesi più tragici della nostra storia recente. Tra marzo e aprile Covid aveva fatto migliaia di vittime nei nostri territori dopo che improvvisamente, direttamente dalla Cina, il virus era esploso proprio qui, in Lombardia, e a Bergamo e a Brescia con violenza inimmaginabile. A maggio le cose cominciavano leggermente a migliorare e noi, con quella lettera, volevamo innanzitutto dare un segnale di reazione e di speranza ai nostri cittadini. Se il nostro sogno si è

concretizzato lo dobbiamo alle sindache e ai sindaci che – uno dopo l’altro – hanno pubblicamente espresso il loro sostegno alla nostra candidatura, alcuni scegliendo di ritirare le loro; e all’Anci, che ufficialmente l’ha promossa. Parlo quindi anche a nome di Emilio, col quale condivido questa splendida quanto impegnativa avventura: grazie di cuore, avete fatto un grande regalo ai cittadini di Brescia e di Bergamo: faremo di tutto per essere all’altezza della vostra fiducia. Vi aspettiamo quindi l’anno prossimo, portate anche le vostre famiglie. Perché Bergamo e Brescia saranno ancora più belle e piene di iniziative coinvolgenti.

Vorrei parlare anche dell’attualità, dei problemi che ci accomunano e delle sfide che ci attendono. Ma ho finito il mio tempo. Ne parleremo in questi giorni, e certamente lo farà dopo di me Antonio Decaro. Vogliamo parlare dell’incertezza dovuta all’invasione dell’Ucraina e alla conseguente crisi energetica, dell’aumento di costi che colpisce famiglie e imprese ma che colpisce anche i nostri bilanci, e pesantemente; della volontà, tuttavia, di non sprecare l’occasione del PNRR per essere protagonisti della modernizzazione delle nostre comunità e del Paese, protagonisti del futuro; della necessità di coniugare innovazione, sviluppo ed equità.

Chiediamo di essere ascoltati, signor Presidente, perché – immodestamente, come dice il titolo di questa assemblea – pensiamo di essere davvero la “Voce del Paese”, parliamo non a nome nostro ma delle nostre comunità; e come ogni sindaco sa, nessuno può illudersi di governare senza dare innanzitutto ascolto alla sua comunità, piccola e grande che sia. In questi giorni incontreremo molti ministri, e il Presidente del Consiglio: confidiamo che vogliano ascoltare la nostra voce. Come Lei sempre ha dimostrato di saper fare, signor Presidente, e per questo ancora La ringraziamo. Grazie e buona assemblea.